



Democrazia autentica

È la partecipazione reale che permette a libertà e uguaglianza di non restare concetti teorici.
Le radici comunitarie della nostra Costituzione

Che il testo della Costituzione italiana sia «il più bello del mondo», come si legge qui e là, non è dimostrabile. Sarebbe necessario, perlomeno, conoscere a fondo le Costituzioni di tutti i Paesi del mondo. Resta il fatto che certi

capitoli del suo testo riescono ad esprimere una bellezza particolare, la forza di quel caratteristico incontro di ispirazioni ideali e di visioni politiche che ne sono alla radice e che ne fanno un punto di riferimento di straordinario valore.

Uno dei temi di maggiore interesse è quello della partecipazione, della centralità che il nostro ordinamento assegna al coinvolgimento e alla responsabilità dei cittadini per consolidare la democrazia.

La nostra democrazia, ad esempio, non esita a dare il massimo rilievo al principio di sovranità popolare quando lo colloca all'art. 1. Certamente, la prima forma di partecipazione politica è il diritto di voto. Ma la sovranità dei cittadini si esprime anche nel ruolo fondamentale svolto dalle formazioni sociali e dal tessuto associativo (art. 2: la Repubblica riconosce i diritti dell'uomo, «sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità»), attraverso le

associazioni sindacali (art. 39) e i partiti politici (art. 49), direttamente funzionali al buon funzionamento del quadro democratico. È il riconoscimento che sono quelle stesse formazioni sociali «ove si svolge» la personalità umana a plasmare anche la convivenza e ad orientarla al bene comune.

In questa linea si sono mosse alcune recenti riforme, come quella del Titolo V e dell'art. 118 che ha introdotto il concetto di sussidiarietà orizzontale; oggi la democrazia ha ragioni sempre più comunitarie, che crescono nel quotidiano e nel locale.

Una domanda, non certo per concludere: e quando questo percorso si fa accidentato e mancano condizioni, luoghi, strumenti per partecipare? Forse si riferivano proprio a questo i costituenti quando, all'art. 3, hanno messo l'accento anche sugli ostacoli da rimuovere per «l'effettiva partecipazione» di tutti alla vita del Paese, scongiurando così che libertà e uguaglianza restassero un appello formale. È chiaro che il potenziale di miglioramento rispetto al presente è esteso. Abbiamo in mano i mattoni per edificare, in una più matura dimensione partecipativa, la democrazia dei prossimi decenni.

Daniela Ropelato



loppianolab